

L'INCHIESTA

Venticinque milioni di mascherine comprate
«Ora le produciamo noi»

Professionali, arrangiate cinesi o con lo sponsor Ora le mascherine ci sono

13,5 10

13,5 milioni di mascherine chirurgiche comprate finora

Superano i 10 milioni le mascherine FFP2 acquistate

VENEZIA Più dei guanti in lattice da indossare per uscire di casa, più della paziente fila al supermercato, più delle videochiamate dolce-amare. Esiste già un simbolo dei «mesi del coronavirus»: la mascherina. Tanto più che ci accompagnerà ancora a lungo in una nuova normalità. La mascherina bloccata dalle dogane di paesi lontani, a volte sequestrata all'arrivo con buona pace dei corrieri internazionali, introvabile per settimane sia in farmacia che sul web, finalmente è tornata. Ma si porta con sé uno strascico di polemiche e storie avventurose.

Partiamo da quelle acquistate dall'inizio dell'emergenza dalla Regione, di tasca propria: 13 milioni e mezzo di chirurgiche (adatte per il supermercato, non per la terapia intensiva), 7 milioni 660 mila FFP2 (per medici di base, soccorritori, forze dell'ordine) più 3 milioni e 799 mila FFP3, top di gamma, per così dire, destinate a chi lavora in primissima linea: nelle terapie intensive. Ci sono stati gli invii cadenzati da Roma tramite la protezione civile, invii non sufficienti. Del resto l'«approvvigionamento» è stato un problema per tutti. Tradotto, i paesi produttori spesso ne hanno bloccato l'esportazione. Da dove arrivano, quindi, le mascherine comprate dalla Regione? Da una serie ininterrotta di telefonate a chiunque avesse un aggancio soprattutto in Cina dove la pro-

duzione è maggiore. L'arte dell'arrangiarsi su larga scala si applica bene anche a quella intermedia (imprenditoriale con le riconversioni) giù giù fino a quella individuale grazie alle riscoperte doti sartoriali di nonne e zie.

Ad un certo punto, però, Grafica Veneta ha messo a punto (donando i primi 2 milioni di pezzi, vendendo i successivi) gli «schermi protettivi» (ma le chiamano tutti Dumbo) che in queste ore stanno per ottenere la certificazione pre-chirurgica dall'Iss. Le stesse acquistate in stock da parecchi supermercati come Alì per poi donarle alla protezione civile. Con tanto di marchio. Vincenzo D'Arienzo (Pd) ha stigmatizzato «il marketing ai tempi della paura» ma il vicepresidente di Alì, Gianni Canella, commenta: «Dov'è la differenza con l'annuncio di una donazione fatta all'ospedale?». Dopo la grande penuria, le mascherine sono tornate reperibili in farmacia. Certo, non a prezzi modici. Una confezione famiglia da 50 pezzi di chirurgiche arriva a 75 euro. Sul web, per chi punta alle più professionali FFP2, si va dai 5 ai 7 euro l'una. La fame di mascherine, aumentata dall'obbligo per entrare al supermercato, insomma è placata. Per ora. Ma, per dirla col presidente dell'Ordine di Medici, **Giovanni Leoni**, la stima dei fabbisogni, sanitari e non, è «impressionante». «Pensi - spiega Leoni - che ci sono 8.000 medici strutturati ma arriviamo a 30 mila

calcolandoli tutti. Per non parlare di infermieri e oss. Una FFP2 è sterile e dura 8 ore. Per la popolazione andrebbero molto bene le chirurgiche ma parliamo di 5 milioni di persone. Faccia lei due conti...».

Non stupisce, quindi, che Grafica Veneta abbia fatto scuola, sono già una quarantina le aziende del tessile-abbigliamento di Confindustria pronte a riconvertirsi per produrre mascherine, camici, calzari e cuffie sanitari. Il processo, però, non è semplicissimo. La buona volontà ce l'hanno messa Confindustria e l'università di Padova con la nascita a tempo di record di una task force coordinata dal professor Fabrizio Dughiero e dall'allestimento di 4 laboratori per testare i prodotti. Con tanto di realizzazione al volo di macchinari per i test. L'ateneo, però, non è un ente certificato. La norma emergenziale prevede che le aziende «riconvertite» si autocertifichino visto che Iss e Inail stanno affogando fra le migliaia di richieste di certificazione. I test effettuati da un soggetto qualificato come l'università servono a rafforzare le autocertificazioni delle aziende. E da Roberto Bottoli, settore moda di Confindustria, arriva una lettera al governatore Zaia: «Pronti a riconvertire ma la Regione ci sollevi dai costi di certificazione e promuova l'acquisto di dispositivi di protezione prodotti in Veneto».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Livelli di protezione

Schermi protettivi in via di certificazione

1 Non «mascherine» ma «schermi protettivi» sono quelli prodotti da Grafica Veneta, prima azienda veneta a riconvertirsi nella produzione di dispositivi di protezione individuale, distribuiti alle province venete sulla base della popolazione residente. Degli ultimi giorni le donazioni di schermi, in via di certificazione, da parte di alcune aziende che hanno apposto il loro logo.



Mascherine di tipo chirurgico

2 Fra i dispositivi già in uso in ambito sanitario, il più diffuso è la «mascherina chirurgica» caratterizzata dai doppi cordoncini regolabili, una perfetta aderenza al profilo del viso e una striscia di materiale modellabile sul margine superiore interno che si può quindi adattare al naso e alle guance evitando l'effetto «occhiali appannati» e «chiudendo» così perfettamente anche il lato superiore del volto



Mascherine ad alto filtraggio FFP2 FFP3

3 Le mascherine ad alto filtraggio FFP2 e FFP3 sono distribuite sigillate e sterili e vengono utilizzate nei reparti a più alto rischio degli ospedali: terapie sub intensive e terapie intensive. La composizione dei diversi strati garantisce il filtraggio fino a 0,02 micron. Per la particolare delicatezza di questo dispositivo di protezione vanno indossate con attenzione



Mascherine protettive da cantiere

4 Tra i mille tipi di mascherine protettive in commercio, esistono, poi, quelle a base di fibra di cellulosa conosciute come «mascherine da cantiere». La loro funzione è strettamente non sanitaria visto che filtrano polvere di dimensioni ben maggiori rispetto alle micro particelle virali. Per errore, un carico di queste mascherine da 38 colli è arrivato all'Ordine dei Medici, saranno sostituite

